

LA SOTTOPRODUZIONE BRINDISINA DEL TIPO A CERCHI NELLA CERAMICA INDIGENA DELLA MESSAPIA

Tutti quelli che studiano la ceramica indigena dell'Italia meridionale incontrano molti problemi. Il problema principale consiste nel fatto che soltanto molto recentemente sono stati mossi i primi passi in questo ramo speciale dell'archeologia. Dopo le pubblicazioni di M. Mayer¹ e M. Gervasio² sono apparsi solo sporadicamente alcuni articoli e libri in questa branca.³ Soltanto negli anni sessanta si è svegliato l'interesse di un maggior numero di studiosi. Ne seguirono alcuni scavi e pubblicazioni.⁴ Nel 1971 le re-

¹ M. MAYER, *Apulien vro und während der Hellenisierung*, Leipzig-Berlin 1914.

² M. GERVASIO, *I bronzi arcaici e ceramica geometrica nel Museo di Bari* Bari 1921.

³ Fra gli altri: D. RANDALL-McIVER, *The Iron Age in Italy*, Oxford 1927; P. ROMANELLI, *C. V. A. Lecce I* (It. fasc. IV), 1928; P. ROMANELLI, *Il Museo Castromediano di Lecce*, Roma 1932; C. DRAGO, *C. V. A. Taranto I*, (It. fasc. XV), 1940; F. P. JOHNSON, *The Farwell Collection*, Cambridge (Mass.), 1953; M. BERNARDINI, *La Rudiae Salentina*, Lecce 1955; ID. ID., *Lupiae*, Lecce, Centro di Studi Salentini, 1959.

⁴ Fra gli altri: F. G. LO PORTO, *NSc.* 1963, p. 280 e s.; F. G. LO PORTO, *NSc.* 1964, p. 204 e s.; K. KILLAN, in *Archäologische Forschungen in Lucanien*, (I) *Vallo di Diano*, Heidelberg 1964 (Zehntes Ergänzungsheft der Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts, Rom); (II) *Sala Consilina*, Heidelberg 1970 (Fünfzehntes Ergänzungsheft der Mitt. des d. arch. Instituts, Rom); J. MERTENS, *Ortona I*, Bruxelles-Roma 1965; J. MERTENS, *Ortona II*, Bruxelles-Roma 1967; A. SMALL, *Trial excavations on the site of Botromagno*, Gravina di Puglia 1966, in *P.B.S.R.* 1966, p. 131 e s.; A. SMALL, *Excavations of Botromagno*, Gravina di Puglia: second interim report, 1967-1968, in *P.B.S.R.* 1969, p. 100 e s.; J. DE LA GENTIÈRE, *Recherches sur l'âge du fer en Italie meridionale*, Sala Consilina. Institut Français de Naples, 1968; R. ROSS HOLLOWAY, *Excavations at Satrianum 1967*, in *A.J.A.* 72, 1968; J. P. MOREL, *Fouilles à Cozzo Presepe* (près de Metaponte), in *M.E.F.R.*, t. LXXXII, 1970, p. 73 sgg.

lazioni fra i Greci e la popolazione indigena è stata perfino il tema del Convegno sulla Magna Graecia a Taranto.

Negli ultimi dieci anni alcuni problemi sono stati risolti, ma molti altri sono rimasti senza soluzione, soprattutto perchè questo ramo dell'archeologia classica si trova ancora agli inizi. Solamente il proseguirsi degli scavi e delle pubblicazioni potranno portare alla compilazione di una cronologia e di una tipologia. In molti casi però troppo poco è stato scavato per essere qui abbastanza chiari. Ciò pesa di più, se ci si rende conto che in queste civiltà ancora piuttosto primitive si incontrano molte produzioni locali.

Un gruppo rimasto ancora pressochè sconosciuto è la ceramica messapica, la ceramica, cioè della Penisola Salentina, o Salento. Il territorio corrisponde press'a poco alle provincie attuali di Taranto, Brindisi e Lecce. Sono apparse su questo soggetto soltanto alcune pubblicazioni e relazioni di scavi incidentali. Non mi risulta che esistano pubblicazioni su alcuni grandi scavi, fra gli altri a Ceglie Messapico e a Manduria.⁵ Per il momento rimane difficile compilare una cronologia e una tipologia per la ceramica messapica, per mancanza di sufficienti scavi e pubblicazioni. Ogni tentativo in tale direzione per ora non può essere che preliminare.

Dal punto di vista della ceramica, la Messapia non era una unità e non lo era nemmeno la Daunia (provincia di Foggia), dove M. Mayer distinse già due gruppi.⁶ Nella Messapia dobbiamo tener conto di molte varianti, determinate geograficamente. Nello stesso periodo si trovano a volte nei varî centri vasi molto differenti. Le differenze si spiegano di solito con la posizione isolata di una determinata regione, da contatti più o meno stretti con le colonie greche vicine o da contatti con popolazioni indigene vicine.

E' spesso difficile stabilire, se si tratta di produzione locale, perchè la provenienza dei vasi, nella maggior parte dei casi, rimane sconosciuta. Anche nei tentativi di datazione sorgono grossi problemi: nel passato la ceramica (greca) databile, trovata insieme a vasi messapici in una tomba sola, veniva spesso separata dal materiale indigeno, senza che si desse notizia alcuna sul-

⁵ *Antiquity and Survival: Magna Graecia* (III, 2-3, 1962), A. DEGRASSI, *De oude beschaving en de hellenisatie van Apulië* (edizione olandese), p. 120.

⁶ M. MAYER, op. cit., p. 144 (Typus von Canosa und Ruvo); p. 147 (Jenseits des Aufidus).

la composizione originaria della tomba. Inoltre, in una sola tomba si trova a volte ceramica greca di periodi molto diversi. Ciò sta a indicare che nella tomba hanno avuto luogo diverse sepolture. Per il momento dobbiamo andare avanti soltanto con pochi dati. Facendo inoltre un'analisi della forma e della decorazione dei vasi sarà possibile chiarire alcuni punti.

Molti dei problemi su menzionati sorgono per un gruppo di vasi messapici che si trovano nel Museo Provinciale di Brindisi. Questo gruppo si distingue da tutti gli altri gruppi in seno alla ceramica messapica, ma mostra anche evidenti legami con essa. I vasi di questa produzione, che risulterà essere una sottoproduzione, non sono mai stati pubblicati. La loro forma non è costante. Le anse larghe e piatte sporgono però sempre dall'orlo del corpo. Il labbro è sviluppato bene, mentre il piede è molto piccolo. Sono quasi uguali per quanto riguarda decorazione, schema della decorazione e colore della creta e della vernice. La forma è un'ulteriore sviluppo della forma dell'olla di Iapigia,⁷ così come del resto tutti i vasi messapici con anse alte (anche le cosiddette 'trozzelle') possono essere derivati, tramite lo sviluppo interno nella ceramica messapica, dalle olle di Iapigia. Sarà dunque raccomandabile chiamare i vasi con anse alte e senza rotelle 'olle' e i vasi con rotelle 'trozzelle'.

CATALOGO

1) *Olla messapica*

Brindisi, Museo Provinciale, n. 499.

Provenienza: Carovigno (provincia di Brindisi)

Altezza con anse: 15 cm

Altezza senza anse: 13 cm

Diametro della bocca: 9 cm

Ingubbiatura crema, argilla un po' più scura

Pittura marrone scuro.

Decorazione: (in parte sparita)

 sul collo: due motivi di due cerchi concentrici
 intorno ad un punto; sul passaggio dal collo

⁷ P. es. C.V.A. Taranto I (It. fasc. XV), IV, C, c, Tav. 1 (It. 715), n. 3 e 7.

alla pancia una sottile striscia orizzontale; sulla pancia due motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto; più sotto, all'incirca al centro, intorno alla pancia, un certo numero di strisce sottili e larghe orizzontali.

Il davanti del vaso è uguale al di dietro, ma più corroso, il piede è dipinto, sulle anse vi sono tracce di strisce orizzontali.

Forma: v. tav. 1.

2) *Olla messapica*

Brindisi, Museo Provinciale, n. 527.

Provenienza: sconosciuta

Altezza con anse: 15 cm

Altezza senza anse: 13 cm

Diametro della bocca: 8,5 cm

Ingubbiatura crema, argilla un po' più scura

Pittura in marrone scuro

Decorazione: (in parte sparita)

sul collo due motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto (originariamente probabilmente di più); sul passaggio dal collo alla pancia una sottile striscia orizzontale; sulla pancia due motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto (in origine probabilmente di più); più sotto, circa al centro intorno alla pancia, un certo numero di strisce sottili e larghe orizzontali; il davanti del vaso uguale al di dietro; piede dipinto; sulle anse tracce di strisce orizzontali.

Forma: v. tav. 1 (= N. 499).

3) *Olla messapica*

Brindisi, Museo Provinciale, n. 39'.

Provenienza: sconosciuta

Altezza con anse: 15,5 cm

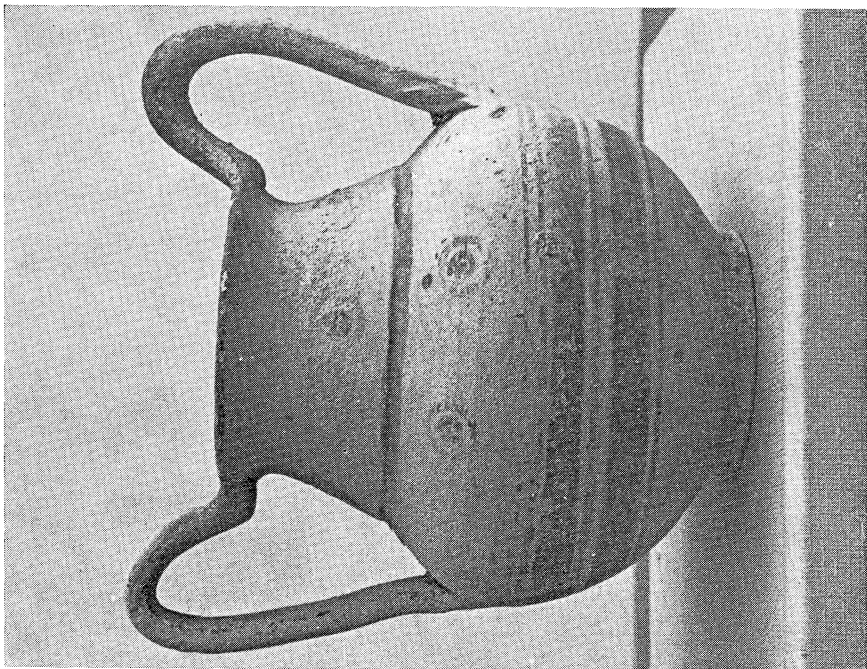
Altezza senza anse: 12 cm

Diametro della bocca: 8,5 cm

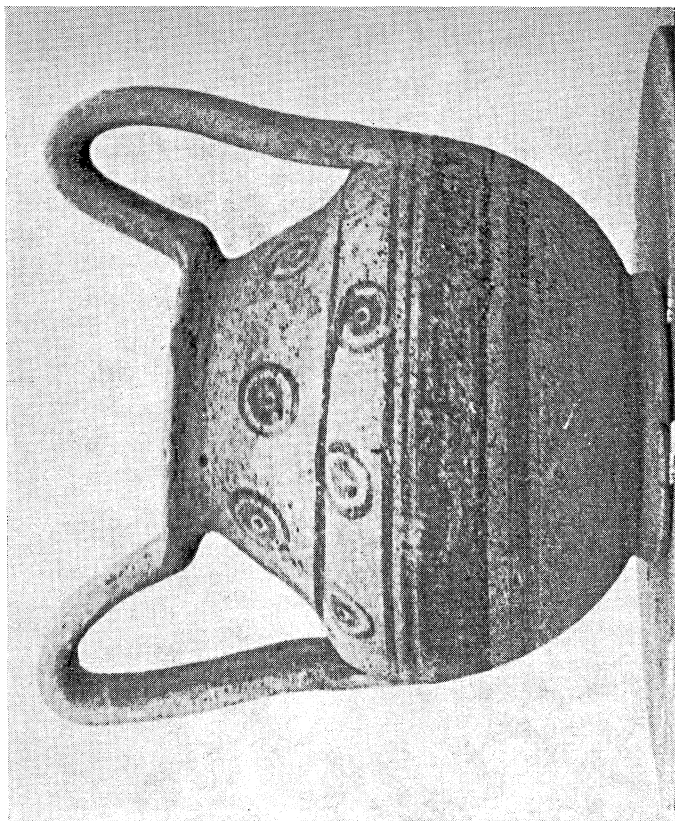
Argilla crema con ingubbiatura uguale

Pittura in marrone scuro

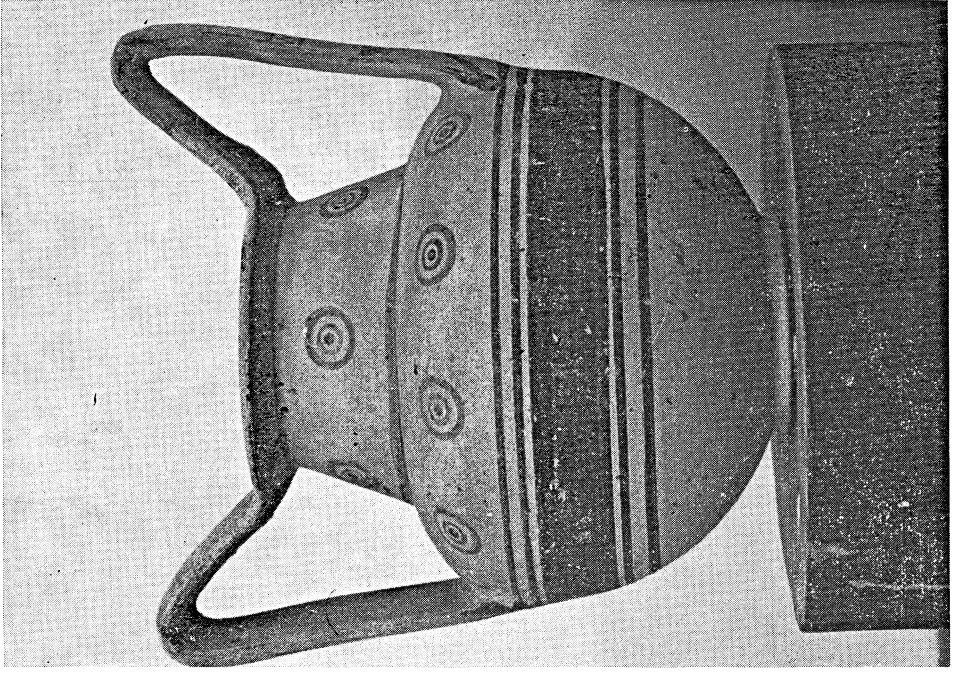
Decorazione: sul collo tre motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto; sul passaggio dal collo alla pancia una striscia sottile orizzontale; sulla pan-



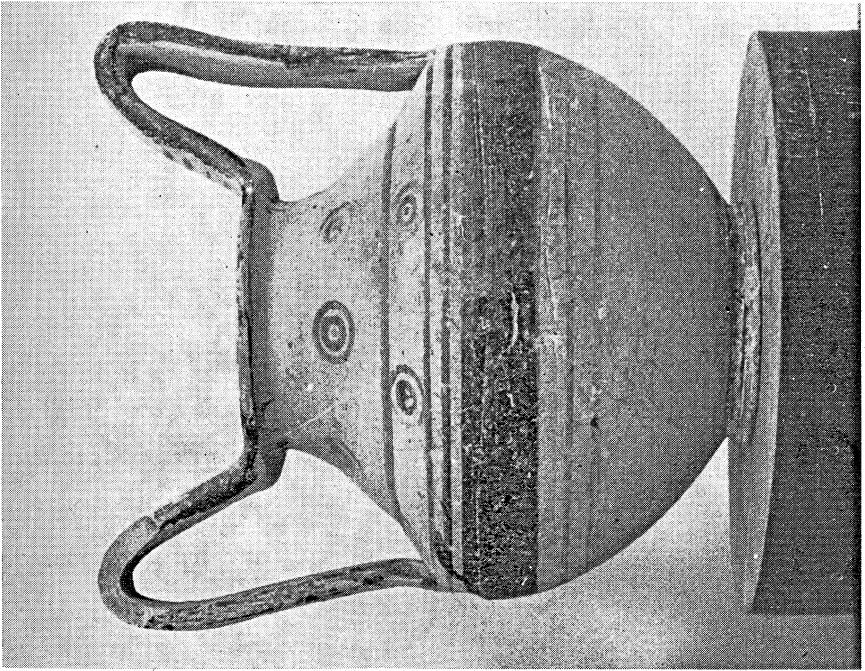
Tav. 1



Tav. 2



Tav. 4



Tav. 3



Tav. 5

cia tre motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto; più sotto, circa al centro, intorno alla pancia, una striscia larga ed alcune strisce sottili orizzontali.

La decorazione sul davanti uguale a quella sul di dietro; sulle anse tracce di strisce orizzontali.

Forma: v. tav. 2.

4) *Olla messapica*

Brindisi, Museo Provinciale, n. 378.

Provenienza: sconosciuta

Altezza con anse: 20 cm

Altezza senza anse: 16 cm

Diametro della bocca: 9,5 cm

Argilla crema con ingubbiatura

Pittura in marrone scuro.

Decorazione: sul collo (lato A) due motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto, (lato B) tre motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto; sul passaggio dal collo alla pancia una striscia sottile orizzontale; seguita da una striscia larga e da alcune strisce sottili anch'esse orizzontali;

tranne il collo, il davanti è uguale al di dietro; piede dipinto; sulle anse alcune strisce sottili orizzontali.

Forma: v. tav. 3.

Manca un'ansa, aggiunta con il restauro.

5) *Olla messapica*

Brindisi, Museo Provinciale, n. 522.

Provenienza: sconosciuta

Altezza con anse: 20 cm

Altezza senza anse: 15 cm

Diametro della bocca: 9,5 cm

Argilla crema con ingubbiatura uguale.

Pittura in marrone scuro.

Decorazione: sul collo due motivi di un cerchio intorno ad un punto; seguiti da una fila orizzontale di punti; sulla pancia soltanto tre strisce orizzontali.

Il davanti del vaso è uguale al di dietro; sull'ansa alcune strisce orizzontali e un motivo a

croci; piede dipinto.

Forma: v. tav. 3 (= N. 378).

Manca un'ansa, aggiunta con il restauro.

6) *Olla messapica*

Brindisi, Museo Provinciale, n. 382.

Provenienza: sconosciuta

Altezza con anse: 23,5 cm

Altezza senza anse: 19 cm

Diametro della bocca: 12 cm

Argilla crema con ingubbiatura uguale

Pittura in marrone scuro

Decorazione: sul collo tre motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto; sul passaggio dal collo alla pancia una striscia sottile orizzontale; sulla pancia quattro motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto; più sotto, circa al centro intorno alla pancia, una striscia larga orizzontale ed alcune strisce sottili.

Il davanti del vaso è uguale al di dietro; sulle anse alcune sottili strisce orizzontali a coppie, in mezzo alle quali appone sempre una striscia ondulata.

Forma: v. tav. 4.

7) *Olla messapica*

Brindisi, Museo Provinciale, n. 379

Provenienza: sconosciuta

Altezza con anse: 18,5 cm

Altezza senza anse: 16,5 cm

Diametro della bocca: 10,5 cm

Argilla crema con ingubbiatura uguale.

Pittura in marrone scuro.

Decorazione: sul collo tre motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto; sul passaggio dal collo alla pancia una striscia sottile orizzontale; sulla pancia quattro motivi di due cerchi concentrici intorno ad un punto; più sotto, circa al centro intorno alla pancia, alcune strisce larghe e sottili orizzontali. La striscia orizzontale sul passaggio dal collo alla pancia è legata alle strisce orizzontali sulla pancia da quattro paia di strisce ver-

ticali. Fra ogni paio di strisce verticali una striscia a zig zag (soltanto in un caso si hanno tre strisce verticali, fra cui due a zig-zag). Sulla pancia, poco al di sopra del piede, ancora una striscia sottile orizzontale. Lato A del vaso quasi uguale al lato B. Piede dipinto. Sulle anse alcune strisce orizzontali a coppie, motivo a croci e a cerchi.

Forma: v. tav. 5.

PROVENIENZA DEI VASI

Quando si cerca di stabilire la provenienza, si può partire soltanto da due dati. Di un vaso solo si conosce la provenienza (n. 1 del catalogo, n. Br. 499 dell'inventario). Il luogo di ritrovamento è Carovigno, a una ventina di chilometri a nord-ovest di Brindisi. Il secondo dato è che questo gruppo di olle messapiche, che forma un'unità abbastanza compatta, non è rappresentato in nessun altro dei musei che possiedono una grande collezione di ceramica messapica (Taranto, Lecce, Bari). Da ciò si potrebbe dedurre che il sottogruppo qui descritto sia una produzione locale della provincia di Brindisi.

CONTATTI CON ALTRI GRUPPI DI CERAMICHE IN MESSAPIA E POSSIBILITÀ DI DATAZIONE

Se questa sottoproduzione costituisse un gruppo isolato, allora sarebbe impossibile, nelle attuali circostanze, darne ulteriori notizie. Ma già il termine sempre usato di 'sottoproduzione' indica che questi sette vasi del Museo Provinciale di Brindisi sono strettamente legati ad altra ceramica messapica. Anche di questa la maggior parte non è mai stata pubblicata, per cui dovrò limitarmi per il momento a qualche indicazione.

Nei diversi musei in Puglia e altrove si trovano almeno 19 altre olle, decorate quasi esclusivamente con motivi a cerchi, rassomiglianti per la forma e la decorazione, ma differenti per molte altre caratteristiche, per esempio il colore della argilla e della

pittura. Questo insieme di almeno 26 olle forma una produzione notevole che, vista la decorazione, potrebbe essere chiamata 'il gruppo a cerchi'. In seno a questo gruppo si distinguono ancora altri gruppi, fra gli altri la sottoproduzione leccese.⁸ Dell'intero gruppo di 26 olle due sono databili per mezzo di ceramica greca trovata insieme ad esse; tutte e due le olle si trovano nel Museo Nazionale di Taranto.⁹ Hanno una forma un po' arcaica e si distinguono anche nel colore della argilla e della pittura dalle olle descritte qui sopra. Tutte e due sono state trovate in un ambiente corinzio, appartenente alla prima metà del sesto secolo av. C.¹⁰ Le due olle possono essere datate nello stesso periodo, eventualmente un po' più tardi.

Inoltre a Grottaglie (provincia di Taranto) è stato trovato un vaso di un tipo più recente. Questo vaso¹¹ può già essere chiamato una trozzella, vista la presenza di rotelle. Insieme a questa trozzella sono stati trovati dei vasi attici con figure nere,¹² per cui la trozzella può essere datata nell'ultimo quarto del sesto secolo. La forma di questo vaso però differisce poco dalla forma dell'olla n. 6 del catalogo. Così si ottiene anche un *'terminus ante quem'* per l'olla ancora senza rotelle. Ricapitolando, si arriva per la datazione di tutto il gruppo a cerchi al primo, secondo e terzo quarto del sesto secolo a. C.

Con qualche precauzione la datazione della sottoproduzione brindisina può essere ulteriormente precisata. Pure nel Museo Provinciale di Brindisi si trovano alcune olle di un tipo che, per il colore della argilla, dell'ingubbiatura e della decorazione, è com-

⁸ P. es. C.V.A. Lecce I (It. fasc. IV), IV, D, f, d, Tav. 1 (It. 166), n. 1 e 3.

^{9a} F. G. Lo PORTO, *Ceramica arcaica dalla necropoli di Taranto*, p. 189, in: A. S. Atene, Vol. XXXVII-XXXVIII, 1959-1960. R. BARTOCCINI, Tav. XVI, 2.

^{9b} *Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1967, NS c. 1936, p. 132.

¹⁰ Per l'ambiente dell'olla pubblicata nell'Annuario, vedi l.c. rif. 9^a. Insieme all'olla pubblicata negli « Atti del Conv. di Studi sulla Magna Grecia » è stato trovato un'aryballos corinzio. V. l. c., rif. 9^b.

¹¹ *Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1967, Tav. XVI, 1.

¹² Insieme alla trozzella, di cui al rif. 11, sono stati trovati uno skyphos e un lekythos a figure nere del periodo tardo-attico.

pletamente uguale ai primi due vasi del catalogo. Si distinguono però nella forma che è più arcaica. Come abbiamo visto, il vaso n. 6 del catalogo non è molto diverso, per quanto riguarda la forma, dalla trozzella trovata a Grottaglie (lo stesso vale del resto, in misura più ristretta, per il vaso n. 7 del catalogo), che dev'essere datata nell'ultimo quarto del sesto secolo, forse un po' prima. Ricapitolando questi dati, si può concludere, in base alla presenza di olle più antiche del tipo a cerchi del Museo Provinciale di Brindisi e in base alle rassomiglianza fra la forma di un'olla della sottoproduzione brindisina e un tipo che era probabilmente usuale nell'ultimo quarto del sesto secolo, che la sottoproduzione brindisina dev'essere datata nel secondo o terzo quarto del sesto secolo a. C.

Paragonando i vasi descritti fra di loro, risulta che i numeri 1 e 2 del catalogo sono press'a poco uguali. Tutti e due si distinguono per una caratteristica dagli altri vasi descritti: il colore dell'argilla è più scuro dell'ingubbiatura. A questo riguardo le due olle rassomigliano ad alcune olle più arcaiche già nominate, del tipo a cerchi, che si trovano nel museo di Brindisi. Anche la forma dei numeri 1 e 2 del catalogo si avvicina di più alla forma dei vasi del tipo a cerchi, già pubblicati. Perciò i numeri 1 e 2 saranno i più antichi della sottoproduzione.

Il numero 3 e sopra tutto i numeri 4 e 5 hanno una forma affine a quella degli altri vasi del tipo a cerchi, ma sia la decorazione sia la forma del vaso sembrano essere più raffinate che nei numeri 1 e 2.

I numeri 6 e 7 del catalogo si distinguono dalla forma abituale di questo tipo a cerchi. Essi rassomigliano maggiormente alle trozzelle più antiche. Per ciò dovranno essere considerati prodotti più recenti della sottoproduzione brindisina. Il numero 7 mostra inoltre un elemento diverso nella decorazione: i cerchi sulla parte superiore della pancia sono divisi qui in 'metope' da alcune strisce verticali a coppie, fra cui una striscia a zig-zag verticale. Una simile divisione in metope è molto rara nella ceramica messapica del primo periodo. La si trova fra l'altro sulla parte inferiore della pancia delle trozzelle di Grottaglie. Come parallelo laterale di questo schema di differente decorazione potrebbero essere nominate olle e trozzelle di un altro tipo che è in parte dello stesso periodo delle olle del gruppo a cerchi. Questo gruppo ha sempre sulla pancia una decorazione a grandi quadrati e rettangoli, divisi spesso fra di loro da uno stretto campo rettan-

golare. Un buon esempio di questo tipo è già stato pubblicato.¹³ La forma e la decorazione sul collo di questo vaso sono conformi a quelle del tipo a cerchi. Lo schema di decorazione però rassomiglia di più agli schemi peucetici (Puglia centrale, provincia di Bari).¹⁴ Dubito che questo tipo con decorazione a grandi quadrati e rettangoli abbia avuto qualche influsso sul numero 7 della sottoproduzione brindisina, viste le enormi differenze.

Ci si potrebbe chiedere ancora, da dove abbia tratto origine questo stile a cerchi nella ceramica messapica. E' difficile rispondere a questa domanda. Un'influsso diretto della ceramica greca sembra improbabile. L'unico gruppo di ceramiche che, visti i ritrovamenti nel Salento, può essere preso in considerazione, è quello corinzio. Decorazione quasi esclusivamente a cerchi si trova però qui soltanto sporadicamente.¹⁵

Per il momento dobbiamo limitarci a rilevare che anche nella ceramica della Iapigia, che è identica al primo periodo messapico, si trovano dei motivi a cerchi.¹⁶ Sono però rari e sembra che manchino nel primo periodo della ceramica della Iapigia. Potrebbe darsi che questi motivi siano stati presi dalla geometria greca.

Bisogna essere comunque prudenti a non attribuire troppo presto importanza all'influsso greco. E' anche necessario tenere conto del fatto che due stili rassomiglianti possono provenire dalla stessa fonte. Finchè la relazione fra l'Europa centrale da una parte e la Grecia e l'Italia dall'altra non verrà chiarita, sarà difficile giudicare, se una cultura italica dipenda o meno da una cultura greca.

Anche nella ceramica della Daunia, che è affine per cultura, si trovano motivi a cerchi come parte meno importante dell'ornamentazione.¹⁷

I motivi possono essere stati presi in prestito, ma il gruppo a

¹³ *Atti dell'VIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1968, Tav. XXI, sopra.

¹⁴ Ad es. la collezione Polese nel Museo di Bari, n. 119, 120, 125.

¹⁵ F. G. Lo PORTO, *Ceramica arcaica dalla necropoli di Taranto*, A. S. Atene, 1959-1960, p. 187, fig. 160d, p. 188, fig. 161a. Forse questi due vasi appartengono alla ceramica italo-corinzia. Sono molto affini alla ceramica lucana-indigena.

¹⁶ F. G. Lo PORTO, NS c. 1963, p. 361, fig. 71.

¹⁷ Ad es. C.V.A. Taranto I (It. XV), IV, D, b¹, Tav. 1 (It. 717), n. 3 fino a 7 incluso. Tav. 2 (It. 718), n. 1 fino a 3 incluso.

cerchi come tipo è una creazione puramente messapica. La sottoproduzione ne è una parte interessante, perchè mostra la relazione fra le olle del gruppo a cerchi e le prime trozzelle messapiche.

Douwe YNTEMA

NOTA

I wish to thank everyone, who has been kind and helpful to me: the staff of the museums of Taranto, Bari, Brindisi and Lecce and the staff of the Istituto Storico Olandese at Rome.

Especially I thank Prof. F. G. Lo Porto for giving me the permission to study the Messapian pottery in the museums of Puglia, la dott.ssa B. Sciarra for her invitation to write something about this kind of pottery, Prof. Dr. H. Schulte Nordholt and Dr. C. M. Stibbe of the Istituto Storico Olandese for giving me their help and advise, and Drs. L. Bozzone-Dam for making the translation.

D. G. Y.